

I L  
TESTAMENTO  
CHRISTIANO,

O P E R A

DI D. ANTONIO DE' ROSSI.

*Al Signor Conte*

D. A N D R E A  
M A S S A R E N G O

Dignissimo Canonico, e Penitenziere  
Maggiore della Chiesa Cathedra-  
le di Napoli.



In Napoli, per Gio: Francesco Paci. 1669.  
*Con Licenza de' Superiori.*

**T**Roppo in vèro sarei manche-  
uole à me stesso, & alle mol-  
te obligationi, che professo all'inna-  
ta gentilezza di V.S. se non ne facessi  
publica attestatione al Mondo con  
qualche segno d'animo grato. Laõ-  
de douendo io à persuasione de gli  
amici dare alla luce questa mia ope-  
retta del Testamento Christiano, hò  
voluto consecrarla all'immortalità  
del nome, & appoggiarla alla ma-  
gnanima tutela di V.S. in cui mirabil-  
mente risplendono, e si veggono ac-  
coppiate insieme, e nobiltà di prosa-  
pia, & eccellenza di bõtà, compitez-  
za di meriti, e chiarezza d'ogni più  
ragguardeuol Virtù. Non intraprè-  
do per hora à fauellare delle sue me-  
ritissime lodi, per nõ offendere la sua

somma modestia : la priego ben sì à gradire questo mio picciol dono , & à degnarmi de' suoi cortesi fauori; af- finche prenda fiducia ad inoltrarmi à cose di maggior momento . In tanto si compiaccia la Diuina Bontà di cō- cedere à V.S. ogni più desiderata pro- sperità , & essaltatione ; e le bacio ri- uerentemente le mani. Casa il primo dell' Anno 1669.

Di V.S.

Disotissimo, & Obligatissimo Seruitore

*D. Antonio de' Rossi .*



# IL TESTAMENTO CHRISTIANO.

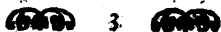


» **L** Egge in saldi adamanti è scritta in Cielo, Heb. 9.  
» Che morir debba ogn'buom, che nasce in  
» Soggiace à morte il corruttibil velo, (terra. Iob.  
» Ch'in noi l'Alma immortal rauuolge, e serra: 14.  
» Quel, ch'in vita sì briue hor caldo, hor gielo  
» Soffre; e da fame, e sete oltraggio, e guerra:  
» Quel da fia: o Dinin fango animato,  
» A i sudori, à i languor prodotto, e nato.



» Legge, nata co'l Mondo; il cui tenore Sen. de  
» In tutti i tempi, e in tutti i gradi è fermo. rem.  
» L'buomo entrò per uscir: s'ei nasce, ei muore. fort.  
» Non v'ha cõtra la Morte ò scampo, ò schermo. Ec. 30.  
» Vano è dunque il gioir, vano il dolore, sal. 38.  
» Che mentre viue, ha'l nostro senso infermo; Io. 9.  
» Se l'altro, e l'un passa à momēti, e à vn punto Boet.  
» L'vno, e l'altro disgombrà, à pena giunto. de cõf.  
» 1. s. pr.  
» 6.

# 6 IL TESTAMENTO



3

*Mà più vano: anzi è folle ogni pensiero,  
 Che in oggetto mortal rafferma il volo.  
 Ciò, c'hà di grande, e vago il Mondo intiero;  
 Più, ch'un punto non è, rispetto al Polo,  
 Ogni ben di qua giù può dirsi un zero;  
 Larua, e menzogna, ombra, che ingana; e solo  
 Image di ben falsa, e fallace;  
 D'un'ebro, d'un'insan sogno fugace.*

Cie.  
 Son.  
 Scip.  
 If. 41.  
 6:  
 Sal. 4.



4

*Sognò è bē, ciò, ch'ambisce, e ciò, ch'apprezza  
 L'orbo desio del nostro affetto errante;  
 Sogno, è Scienza, Beltà, Senno, e Ricchezza;  
 Sogno ( e chi'l negò mai? ) d'huom vigilante  
 Que il sogno smani, fasto, e grandezza  
 Suanir con esso entrò un medesimo instante;  
 E di tanti fantasmi altro non resta,  
 Ch'angoscia al cor, che l'orta, ange, e funesta.*

Rom.  
 Sal.



5

*Pria dunque, che la Morte il corso opprime,  
 E'l vaneggiar di questo Senso frale:  
 Già che di furto ad hor' ad hor mi lima,  
 E strugge in suo camin l'egro mortale:  
 Fia ben dispòr di ciò, che'l vulgo estima  
 Più, quanto men dura, e che men vale;  
 E sia ragion, ch'in questo foglio briene  
 Io lasci altrui ciò, ch'è ciascun si deue.*

M 2



M<sup>a</sup> da qual parte incominciar degg'io  
 De' miei beni à disporre, e di me stesso;  
 Se non da tè, che sei mio-Don, mio Dio?  
 Se ciò, ch'io son, mi fu da tè concesso?  
 Signor, quest' Alma peccatrice inuio  
 A tè; perch' ella à la tua Croce appresso  
 S'accolga; e giaccia à l'ombra de' tuoi raggi:  
 Ch' iui temer non dee nemici oltraggi.

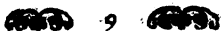


Deh Signor, non guardar, ch' ella sia tutta  
 Macchie, e squalor, contaminata, immonda:  
 La rese il fallo sì deforme, e brutta,  
 Piaga aprendole in fen fiera, e profonda:  
 M<sup>a</sup> quant' ella è più sozza, e malcondotta,  
 Tanto spera per tè venir più monda.  
 Del tuo volto benigno vn guardo solo  
 Può rabbettirla, e può condurla al Polo

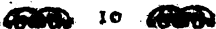


Signor, dei rammentar quel sommo amore,  
 Che per noi ti rapì dal vasto Empiro,  
 E qui fatt' Huom, si griue, e rio dolore  
 L' ingrato Hebreo ti porse, e' l' popol Stro:  
 E pur saldare il nostro antico errare  
 Potea del tuo gran petto vn sol respiro.  
 Questo infinito amor, pace, e salvezza  
 Mi rechi; e da mè sgombri ogni bruttezza.

Beda  
 in Lu.  
 22.  
 S. Th.  
 34.  
 Clem.  
 6. in  
 extra-  
 uag.  
 Pietr.  
 Dam.  
 Serm.  
 de cru-  
 ce.  
 S. Ag.



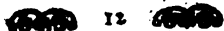
Non merito è ver da la tua man pietosa  
 Gratia, e perdon: che troppo ingrato io fui:  
 M'à'l cor pentito di pregarti hor'osa,  
 „ Poiche in suo mal non può giouarmi altrui.  
 „ Ben sò, quanto sia immensa, e generosa  
 „ La tua bontà; quanto sien vasti i sui  
 „ Termini, in consolar nostre sciagure;  
 „ E ch'ella à priego human non mai s'indure.



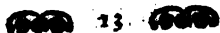
Tu l'accogli in quel sen, ch'apri Longino  
 Con fera man, con empio ferro, e crudo:  
 Qui trà le fiamme del tu' amor diuino,  
 Al tuo giusto furor m'iuolo, e chiudo;  
 E qui, mio Dio, con pura fè destino  
 Riposo eterno à questo spirito ignudo.  
 Nò vud, ch'altroue ei giaccia vn sol momèto:  
 Ch'in così dolce, e nobil Monumento.



Vud poi, che'l mio mortal, ch'è fango, e terra,  
 A la terra si renda, ond'ei fù tolto.  
 „ Ben sò, che'l corpo e sangue ini haavrà guerra  
 „ Da fero stuol, che verminoso hà'l volto:  
 „ Má s'impura immondezza accoglie, e ferra,  
 „ E da sozza putredine è rauolto;  
 „ Anco è douer, ch'à sozzi vermi in preda,  
 „ Atra corruttion qui se l'posseda.

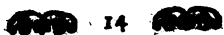


Questo sien dunque i miei perpetui heredi  
 Senza condition, senz'altro nodo:  
 L'Alma se'n voli à le Beate Sedi,  
 Signor, sol tua mercè, per cui ti lodo.  
 Verme, e curruption pasca, e depredi  
 Il corpo fral: Consento, e non defrodo  
 I dritti, c'hanno soura'l mio mortale:  
 E se'l partan frà lor, con parte eguale.



Hor mi resta à testar de gli altri Beni,  
 Che mi fur dati à posseder nel Mondo.  
 „ M'è errai, Beni in chiamar, sogni terreni,  
 „ Che sol portano altrui grauezza, r pondo.  
 „ Sogni, d'error, di vanità ripienti,  
 „ Che tranno l'huom de le miserie al fondo.  
 „ Dirò, spine del cor, da cui trasitto  
 „ E' in Vita, e poscia in Morte è derelitto.

Boet.  
 conf. l.  
 2. p. 4.  
 Luc. 8.  
 S. Gri-  
 sost. h.  
 8. in...  
 Ep. ad  
 Rom.  
 sal. 33

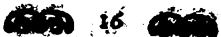


Distinguer questi in varie Classi io voglio,  
 E dispor di ciascun, come conuiensi.  
 Lascio à i Grandi, e Potenti il vano orgoglio,  
 Da cui sien loro angariati i sensi.  
 „ Di goder vera pace, à questi io toglío,  
 „ Trà rei pensier di cupidigia accensi;  
 „ E di fruir quella tranquilla calma,  
 „ Che bea gli affetti, e rasserena l'Alma.





Prou. *Tutto l'argento, e l'or lascio à gli Auari,*  
 1. *Perchè lor tolga il placido riposo,*  
 1. Ti- *E gli effetti al desio sempre contrari*  
 mot. 6. *Renda il tarlo, che vive in essi ascoso.*  
 S. Bas. *Da sollecite cure à gli Usurari*  
 Ho. in *Sia l'auido pensier trafitto, e roso:*  
 diui- *Mentre per vil metal spargon d'oblio*  
 tes 2. *Ogni legge, e ragion, se stessi, e Dio.*  
 uaros.



Boet. *Lascio à gli Ambitiosi il vano, e'l vento*  
 coroll. *D'un tumido pallon sbalzato in alto.*  
 2. p. 2. *Di perpetue vigilie, e d'aspro stento,*  
*Vuò, che soffran gl'istessi un duro assalto:*  
*Godan titoli, e inchini à lor talento:*  
 1. *Sciolgan su l'Etra ad ogni applauso un salto;*  
 2. *E sia lor dato in regione ignota*  
 3. *Volger mai sempre d'Ission la Ruota.*



Tac. *A i profani Dottor l'umil seruaggio*  
 hist. 2. *Lascio di varie Opinion fallaci:*  
 1. *Di queste il fosco, ed inganneual raggio;*  
 2. *Chiamin, di chiaro Sol lumi veraci.*  
 3. *Detto sia trà costor men dotto, e saggio*  
 4. *Chi men dà fede à i dogmi altrui mendaci:*  
 5. *E chi dal vulgo sciacco è più seguito,*  
 6. *Di più dotto babbia il vanto, o più erudito.*

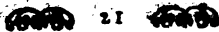
Lascio a' Poeti d'un grotton gli allori,  
 Che s'intessino al crin verdi ghirlande.  
 Di questi, io vud, che sien gli Echi sonori,  
 Che quol concano sen d'intorno spande.  
 Colgansi da' medesmi herbette, e fiori  
 Per ciasun poggio, ancorche altero, e grandè;  
 „ Godano in sogno, senz' buier contese,  
 „ Lieto nido, esca dolce, aura cortese.

A i Cortegian, lascio vn' antica mola,  
 Che sù l'onde d'un fiume hò per diporto.  
 Etta al corso de l'acque hor salta, hor vola:  
 Stà sempre in moto, e mai non giùge in porto.  
 „ Apprendano essi da sì nobil schola  
 „ Ne lor pesè, e pensier, norma, e conforto;  
 „ Sappian viver sù i flutti ad otthi aperti;  
 „ Deroga vn sol difetto à tutti i mertti.

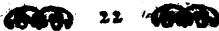
Lam-  
 prid.  
 in E-  
 liog.

Le frodi à i Mercadanti; ed à gli Artisti;  
 Lascio, di tee men zogne vn pieno scrigno.  
 Il Panico terror, de' scempie tristi  
 Siafi: e' l' pallor, del Seduttor maligno.  
 „ Il lascio Amator, vud, che s'attiisti  
 „ Per vn lieue tal' hor, motto ò sogghigno.  
 „ L'istessè sempre mai viando mari  
 „ Tra le vane speranze, e i van timori

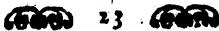
Rischi



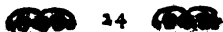
Rischi senza mercè.lascio à i Guerrieri  
 Trà i confin de la Vita,e de la Morte.  
 Vò,che siano à i Pirati, & à Nocchieri  
 De la Fortuna l'ampie vele porte.  
 „ E perche trà le Sirti,e Scogli fieri  
 „ Non sien dal cupo mar le navi absorte,  
 „ Lascio à i lor legni le Dedalee piume,  
 „ E'l Carro,e'l fren del mal Rettor del lume.



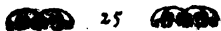
Lascio à i nostri Causidici facondi  
 Vn rostro adunco d' Auoltor volante:  
 „ Purche succo vital trav dagli immondi  
 „ Cadaueri, non sia,chi poi si vante.  
 A' i moderni Scrittor,vuò,che rifondi  
 L'egregio stile vn Pappagal parlante:  
 „ Corrispondano al suon d'vn' Echo voto,  
 „ Senza liberi hauer,voce,nè moto.



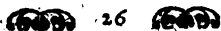
Vn secchio,che nel fondo è perforato,  
 A i ricchi,io lascio,à vil guadagno intesi:  
 Onde in sù possan tràr l'humor bramato  
 Per refrigerio de'lor petti accesi.  
 Lascio vn Cilitio,ch'è di spille armato,  
 A' poueri mendici,e vilipesti:  
 „ E questo,io vuò, ch'ogn'vn di lor si vesta,  
 „ Quando brama d'hauere vnqua gl' infesta.  
 Lascio



Lascio à i Superbi vn padiglion di canna,  
 Ch'ad ogn'aura si scuote, e si raggira.  
 S'adagin qui, mentre il furor gli affanna  
 Del neuoso Aquilon, ch'orgoglio spira,  
 Vn Speglio strano, oue il veder s'inganna.  
 E qual Gigante, ogni Pigmeo si mira,  
 „ Lascio à l'Inuidioso; e vudò, che in esso,  
 „ Per non guardar'altrui, guardi se stesso.



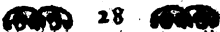
Vn'Urna, oue le ceneri hò raccolte  
 Del famoso Senocrate pudico,  
 Lascio à le Donne, di vergogna sciolte,  
 E c han di continenza il cor nemico.  
 L'ossette, io lascio, à l'Indice già tolte  
 D'Harpacrate, sì in pregio al tempo antico,  
 A l'altre Donne; e lascio lor con esse  
 Di quei gran Sauti le Virtudi istesse.



Il caso di Fetonte espresso in tela  
 Da dotta mano, io lascio à i Governanti;  
 Quel, che d'Icaro il volo esprime, e suela,  
 Appresso io lascio à scemi, ed arroganti.  
 „ Lui, ch'entro al labirinto altrui si cela,  
 „ Senza il fil d'Arianna, io dò à gli Amanti.  
 „ Apprendan quinci maturezza, e senno,  
 „ E qual cosa seguir, qual fuggir denno.



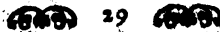
*Mà troppo in mia ragion farei prolisso,  
 Se à tutti il tutto compartir volessi;  
 E trapassando il termine prefisso,  
 Ad ogni stato un proprio don porgeffi.  
 Pur mentr' à la mia morte ho'l pensier fisso,  
 Ecco io riformo i miei legati istessi;  
 Usando in ciò, come il mio genio suole,  
 „ Libero senso in semplici parole.*



s. Ago.  
 tr. 13.  
 dever.

„ *Hor sù, Grandi del Mondo, à voi conuiensi  
 „ La Moderanza, in primo, e sommo loco:  
 „ Hauer d'alta Virtù gli Spirti accensi,  
 „ Spento d'orgoglio, e cupidigia il foco.  
 „ Ciascun di voi trà sè riuolga, e pensi,  
 „ Quant'è de'vani honor tragico il gioco;  
 „ Quanto il Mondo ingannuole, e mendace,  
 „ E'l viuer nostro, rapido, e fugace.*

Cant.



S. Ag.  
 in Sal.  
 138.  
 S. Ber.  
 conf. l.  
 S.  
 s. Gre-  
 g. Niss.  
 in c. 2.  
 Cant.  
 Sa. in.

„ *Pensi, che sempre è desto, e vigilante  
 „ L'occhio di Dio, che'l tutto scorge, e vede.  
 „ Orecchio egli hà, non sordo, e non errante,  
 „ Ch'ascotta i cor di sù l'Empirea Sede.  
 „ Ben guarda egli da lungi ogni arrogante;  
 „ Mà'l buono, e'l giusto da vicin prouede;  
 „ E co'l forte baston l'altrui grandezza,  
 „ Quasi vasi di terra, abbatte, e spezza.*

„ Voi

30

- 29 Voi, che Giudici siete in questa terra,  
 30 Temiate lui, che è Giudice supremo;  
 31 E quanta orribilità accoglie, e serra  
 32 L'ultimo Giorno, e l'gran Giudizio estremo.  
 33 Che fia di voi con chi l'altezza atterra  
 34 A vn guardo sol, del vasto Olimpo, e l'Emo?  
 35 Fuma, tocca ogni Colle, e si dilegua  
 36 Da lui, che i Monti à l'ime Valli adegna.

Sap. 1.  
S. Ag  
Solil..  
13.

Isai.  
41. D.

31

- 37 Ricchi, à voi gionì il rammentar, che siete  
 38 Tesorieri di Dio; Ministri eletti  
 39 A temprar l'altrui fame, e l'altrui sete,  
 40 E à consolar gli angustiati petti:  
 41 Se non giouate lor, voi gli uccidete:  
 42 Quì contro à voi fiano à gridar costretti  
 43 Vendetta al Sommo Padre. Ei sì inhumano  
 44 Fallir ben punirà, qual Rè sourano.

32

- 45 Dio pose in vostra man la più pregiata  
 46 Gemma, che l'suo Diadema orni sù i Cieli:  
 47 Quella, che da' più Saggi è più stimata,  
 48 Come se in lei lume diuin si celi.  
 49 Beneficenza, ella è da noi chiamata;  
 50 Per cui, vien, ch' à la gloria, à noi si sueli  
 51 Vn sentier, tutto dolce al giusto, e al pio:  
 52 Per cui l'huom sù l'altr'huom, fassi qual Dio.

Sines.  
in Ep.

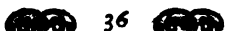
Plin. 1.  
2. c. 7.

Hor

- „ Hor non è Dio, colui, che versa al Mondo  
 „ Larga pioggia di doni, e benefici?  
 „ Non prouede egli i vermi, e porta il pondo  
 „ D'alimentar le conche, e le murici?  
 „ Dal Somo Ciel, fin doue ha'l Mar più fondo  
 „ Con destra liberal pasce i mendici:  
 „ Et à voi fù da la sua man concesso  
 „ Co' miseri, e gli afflitti oprar l'istesso.

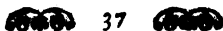
- „ La Pietra Filosofica non finta  
 „ A' voi fidò la Prouidenza eterna;  
 „ Onde in basso candor vil terra intinta,  
 „ Possiate ornar di luce alta, e superna.  
 Ouid. „ O' se di Mida in voi giammai fia estinta  
 Met. l. „ L'auara sete, e l'ingordigia interna,  
 11. „ Quairicchi ori trarrete a' vostri piedi,  
 „ E quai, de gli Astri, più splendenti arredi!

- Luc. l. Del superbo Sefostre il Carro aurato  
 10. Trar si vide tal'hor da' Rè sommessi:  
 „ Barbaro fasto, a' modesti occhi ingrato:  
 „ Con doppio scorno angustiav gli oppressi.  
 „ Mà con titol più giusto, e più h dato  
 „ Fian pomposi trionfi à voi concessi;  
 „ Que per man del Rè del Ciel vi miro  
 „ Trattati sù Cocchi d'or nel Sommo Empiro.  
 „ Egli,



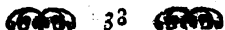
- „ Egli, ( e chi'l negò mai ? ) ciò , che pietoso  
 „ Altri a' mendici , e per cagion sua dona ,  
 „ Prende , com' à se dato ; e di famoso  
 „ Premio in sù i Cieli il donator corona .  
 „ Hor qual più nobil pregio , e glorioso ,  
 „ C'hauer per man d'vn Dio Scettro, e Corona?  
 „ Qual tesor di quà giù dirassi eguale  
 „ A quella Gloria eterna, ed immortale ?

Matt.  
 25.  
 S. Ire.  
 l. 6. c.  
 34. S.  
 Basil.  
 ho. in  
 sal. 14.



- Poveri , à cui l'alto Monarca eterno  
 Quì dond la liurea de' suoi più cari :  
 Quantūque il cieco Mondo, e'l Senso esterno  
 A così eccelsi honor siano auersari :  
 Piacciaui ber con dolce affetto interno  
 Quanti porgonsi à voi calici amari ;  
 „ Che mentre haurete e speme , e sofferenza ,  
 „ Vi souerrà d'vn Dio la Prouidenza .

S. Am.  
 l. 1. de  
 dign.  
 hum.  
 Tac. 2.



- „ Vedeste huom giusto mai perir di fame ,  
 „ O dal guardo diuin posto in oblio ?  
 „ Et à chi più , ch' à l' Alme afflitte , e grame ,  
 „ Volge i suoi lumi l' ineffabil Dio ?  
 „ Ei , ch' à l'erbette , e à fior satia le brame ,  
 „ E manda il Sol soura il matuagio , e'l rio ;  
 „ Ei , ch' è sourano Autor de la Natura ,  
 „ Mancherà à voi , già sue delitie , e cura ?

Sa. 36.  
 Sa. 54.  
 Luca  
 6.





- „ *Ab più tosto vedrete à i proprij fonti*  
 „ *Tornar veloci al maggior corso i fiumi :*  
 „ *Vedrete il Sol , che in sù l' Eoo tramonti ,*  
 „ *O pur co' raggi suoi l' Erebo allumi .*  
 „ *I grievi sassi , al Ciel volar fian pronti ,*  
 „ *E tenebre à produr gli Etheri lumi:*  
 If. 49. „ *A' figli il genitor mancar ben puote ,*  
 sal. 26. „ *Non già chi regge le superne Rote .*  
 vo. 16.



- Quì mi rivolgo à voi ; Spirti gentili ,  
 D' Alma ornati , e di cor sublime , e degno :  
 „ *Voi , che sdegnando i bassi oggetti , e vili ,*  
 „ *De' primi honor sempre aspirate al segno .*  
 „ *Voi , che spesso trattando aurati stili ,*  
 „ *Fate del tempo trionfar l' Ingegno ;*  
 „ *E togliendo à la Morte i nomi frali ,*  
 „ *Donate al pregio altrui vanti immortali.*

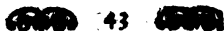


- O s' à un don così raro ; anzi à voi stessi  
 V' asterrate di far men degno oltraggio ;  
 Quai fregi illustri à voi già fian concessi  
 Da lui , ch' è solo Onnipotente , e Saggio !  
 „ *S' à voi fur di sua man sù l' Alma impressi*  
 „ *Caratter vini del divin suo raggio ;*  
 „ *Perche il diuo splendor , ch' in voi si serra ,*  
 „ *Coprir di fango , insof didar di terra ?*

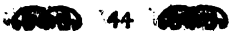
„ Qual



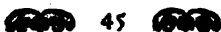
- „ Qual sacrilego impulso à far v'alletta  
 „ Del puro oro à voi dato, Idoli à Pluto?  
 „ Qual reo pensier di sordidezze infetta  
 „ Il chiaro spirito, à voi dal Ciel piovuto?  
 „ Per imagin sì bella, e sì perfetta  
 „ Di Dio, questo à lui date honor dovuto?  
 „ L'offrite in dono al crudo Autor del male,  
 „ E in sacrificio, à passion brusale?



- „ Qual cecità, qual impietà v'induce  
 „ A' far' il ben, del proprio mal, stermento?  
 „ Render d'eterni orror, mezzo, la luce,  
 „ Onde arricchi' l gran Sol vostro talento?  
 „ S'egli vien mal'oprato, altrui conduce  
 „ Viè più acerbo à patir duolo, e tormento  
 „ Ne la Magion, ch'Ombra di Morze è detta,  
 „ Tra la gente perduta, e maledetta.



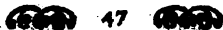
- Non più sia scopo a' vostri alti pensieri  
 Di caduca beltà fioco barlume:  
 „ Quella, che duri ceppi, e lacci fieri  
 „ A' l'altrui libertà tender presume.  
 „ Non più in guise tiranniche v'imperi  
 „ Fugate un ben, qual rapid'onda in fiume:  
 „ Ben, che'l tempo, e'l riposo à l'buom rapisce,  
 „ E con finte lusinghe i cor tradisce.



- E voi, prodi Guerrier, perche il coraggio,  
 Che soua gli altri il pio Fattor vi diede,  
 Oprate in machinar men giusto oltraggio,  
 Empiando il Mondo di tumulti, e prede?*
- „ Questo, gli altri à sottrar da vil seruaggio.  
 „ Da benefica man vi si concede:  
 „ M<sup>a</sup> peruertendo altrui fin così degno,  
 „ Spesso l'adopra à fin maluagio, e indegno.



- „ Generoso Leon, ch'audace affronta  
 „ Chiunque gli resista. Aquila altera,  
 „ Che sprezza i nembi, e i turbini sormonta,  
 „ E spiega il vol ver la più eccelsa Sfera.  
 „ A' rintuzzar gran colpi, Incudin pronta,  
 „ Di tempo, ò loco, e d'aspra sorte, e fiera:  
 „ Adamante, il direste, ò duro scoglio,  
 „ Inuitto à gl'vrsi del marino orgoglio.



- „ Dunque egli à voi, se dal tesor Celeste  
 „ Venne ad ageuolarui ogn'ardua impresa,  
 „ Perche impiegarlo in opre atre, e funeste  
 „ D'un'infame duello, ò vil contesa?  
 „ Campo di vanità perche'l rendeste  
 „ Con empia mente, in cieca rabbia accesa?  
 „ Così à vitio inhuman porger tributo  
 „ Di quel, ch'è solo a la Virtù douuto?

„ Non



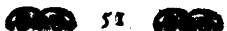
- „ Non fia pregio miglior', gloria più chiara  
 „ Saluar gl'imbelli , e solleuar gl'oppressi ?  
 „ In attion , che stafi Eroica , e rara ,  
 „ A' prò de gli altri essercitar voi stessi ?  
 „ Così de'vanti suoi non vi fia auara  
 „ La fama ; e sommi honor vi fian concessi .  
 „ Così fia'l vostro nome , e'l vostro zelo  
 „ Celebre in terra , e glorioso in Cielo .



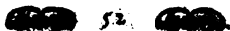
- „ Del Mondo , ò Saggi , à cui l'alta Sapienza  
 „ Già diè l'acque à libar del suo gran fonte :  
 „ Voi di senno arricchì , colmò di scienza ,  
 „ E l'arti al vulgo ignote , à voi fè conte :  
 „ Perche in voi riluceffe aurea Prudenza  
 „ Da poggiar di Virtù l'alpestre monte ;  
 „ E perche voi , trà nobili sentieri  
 „ Foste à gli altri Maestri , e Condottieri .



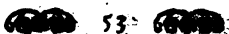
- Poiche à fin così degno , e sì sublime ,  
 E à tant'honor l'alto Fattor v'eleffe ;  
 „ Perche vil pondo il vostr'ingegno opprime ,  
 „ Ond'ei souente opre da ragni intesse ?  
 „ Perche confonder l'alte parti à l'ime ,  
 „ E follemente idolatrar l'istesse ?  
 „ Porger sotto l'Altar l'incenso à Dio ,  
 „ E sopra , al Vizio abbominando , e rio ?



Perche con giusta lance à voi non cale  
 Pesar l'vtil non finto, e'l van diletto ;  
 L'amaro, e'l dolce ; il ben verace, e'l male ;  
 L'eterno, e quel ch' al tempo hor' è soggetto ?  
 „ Quinci à trar non verrà l'Alma immortale  
 „ Giù ne gli Abissi, un transitorio oggetto :  
 „ Anzi, qual forger suol balsamo in onda,  
 „ Al Ciel se'n paggerà candida, e monda .



Imp. „ Sia da voi ben diuisa, e ben distinta  
 M. Au. „ Questa Vita mortal, ch'ombra è di Vita :  
 Hor. I. „ Su' l'fosca Oblìo resti sepolta, e spinta  
 12. „ L'hora, ch'è scorsa, e fè da noi partita .  
 „ A' la giustitia, e Santità non finta  
 „ Diasi quella, ch' à noi se'n corre unita ;  
 „ E la futura, à lui, ch'orna, e governa  
 „ Il tutto, e à l'alta Prouidenza eterna.



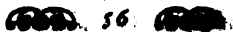
S. Ag. „ Saggio sia l'buon fin, ch'esser tal s'ingegna,  
 Ser. „ E i mezzi in ciò non sprezza, e nò trascura:  
 15. de „ Tosto in lui cessa ogni sauezza degna,  
 Verb. „ Ch'egli estima esser tal ; nè più procura .  
 Ap. „ Oue Inconstanza, oue Alterigia regna,  
 Drufo „ Lui alberga Ignoranza, e notte oscura ;  
 I. A- „ Nè illuminar potrà vostr'Intelletto  
 poph. „ Lume verun, s'egli è d'orgoglio infetto.



Scrittor , non sia trà voi , chi di far'osi  
 Oltraggio al dritto ) ed improprio al Vero .  
 „ Se serba il dolce mèl veneni ascosti ,  
 „ Con fero inganno attosca vn Mondo intiero .  
 „ Farauui in tutti i Secoli famosi  
 „ Candido stil , veridico , e sincero :  
 „ Quì per contrario, ou'ei molcendo inganna,  
 „ A' scorno eterno i proprij Autor condanna .

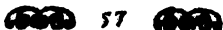


Voi , che seguite à lunghi passi il Foro ,  
 A' la Vergine Astrea non fate oltraggio .  
 „ Che giona rintracciar l'argento , e l'oro ,  
 „ Perche d'Alme à Pluton si porga omaggio ?  
 „ Quel caduso splendor , quel van tesoro ,  
 „ Del sommo Sol v'invola eterno il raggio .  
 „ A' che tesoreggiar con meqgi indegni  
 „ Del gran braccio Diuin gli orrendi sdegni ?

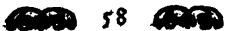


„ Il dritto , e' l' buon , la Verità , la fede  
 „ Sien del vostro camin scorte fedeli ;  
 „ Nè lascin l'occhio sdrucchiolar' e' l' piede  
 „ Per quel de le Calunnie empie , e crudeli .  
 „ Vno è colui , che'l tutto intende , e vede ,  
 „ Vindice eterno . Il Mondo ei regge , e i Cieli .  
 „ Di lui la destra e giusta , ed immortale  
 „ Non soffre à voto , ed impunito il male .

Boet.  
 Conf.  
 l.4. p.  
 1.



- „ Di par conuiensi à voi Scienza, e Coscienza  
 „ Per non errar ne gl'intrapresi affari :  
 „ Oprando in questi occhiuta diligenza,  
 „ Onde riedan spediti, e meno amari.  
 „ Seminar d'odi, e sdegui atra semenza,  
 „ Fiero costume è ben degli Auuersari ;  
 „ Mà costume Infernal; nato in Cocito,  
 „ E ch'ini dee tornar, donde egli è vscito.



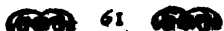
- Mercadanti, Artegian ( ch'ambo congiunti  
 Per desio, nō mestier, vi scorgo, e siete. )  
 Vuò d'un purissimo or mostrarui i fonti,  
 In cui spegner potrete ogn'aurea sete.  
 „ Solo à color, son questi aperti, e conti,  
 „ Che san del dritto, e del douer le mete ;  
 „ E d'un vasto tesor solo à gl'istessi  
 „ Son gli ampi acquisti in ogni età concessi.



- „ Sincerezza, e Bontà, vengon chiamati  
 „ Sì peregrini fonti, e pretiosi.  
 „ Benche à gli animi auari, e petti ingrati  
 „ Da Nemesi immortal serbinsi ascosti.  
 Tra' figliuoli d' Adamo, ò voi beati,  
 Se di quest'acque haurete i cor bramosi !  
 Quanto à voi peruerrà ricco guadagno  
 Da' bei licar d'un sì gentil rigagno ?



Mà'l calle penetrar , ch' iui conduce ,  
 Sol dassi à vn venerabil Personaggio ,  
 Che qui senz' unqua errar, l' Alme introduce ,  
 E le sottrahè d' ogni maligno oltraggio .  
 „ Questi è ne' tetri orror splendida luce ;  
 „ Questi in tutti gli incontri è forte, e saggio :  
 „ Benche intrepidi egli habbia, animo, e petto ,  
 „ Pur da ciascun , Timor di Dio vien detto .



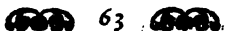
„ Egli (è chi'l pensò mai?) temendo ardisce  
 „ Farsi incontro d' Auerno a fieri Mostri ,  
 „ E schinando i perigli, audace ambisce  
 „ Regno, e Corona in sù gli Btherei Chiostri.  
 „ Ogni Virtù promoue , e custodisce  
 „ Contra l' altrui liuor ne' petti nostri .  
 Hor questi à voi, se lui per duce haurete,  
 De l' oro estinguerà l' infausta sete .



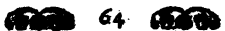
Mà doue i voi lasciai, sani Nocchieri  
 De la Corte, e del Mar; che soura i flutti  
 D' instabil suol fondate i vostri Imperi ,  
 Cogliendo spesso del naufragio i frutti ?  
 „ O quali à voi fian d' uopo opre, e pensieri,  
 „ Se tra l' onde à voi cal uiuere asciutti !  
 „ Qual di Gian doppio uolto, e d' Archimede  
 „ La Sciēza, e destro l' occhio, e scaltro il piede !

Lipsio  
 l. 3. ci-  
 uil.  
 doct. c.  
 11.

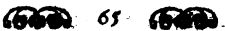




- Troi. 21 Si munito io non veggo alcun nauiglio ,  
 Bocca. 22 Ch'al fin vi possa ricondurre in porto .  
 ragg. 23 Non può trarui timòn d'ogni periglio :  
 25. 24 Vn'Ulisse, vn Seian pur giacque absorto.  
 Cât.2. 25 Mà di seguir vi gioui il mio consiglio .  
 26 Onde à proda vn di voi si vegga sorto :  
 27 Deb temiate le calme; e non v'affidi ,  
 28 Se Fortuna tal'hor, par, che v'arridi .



- 29 Quanti, per non temer quand'è bonaccia,  
 30 Diuener preda di crudel tempesta?  
 31 Quanti inganno l'altrui ridente faccia,  
 32 Che l'haurebbon temuta, acre, ed infesta?  
 33 Improuiso malor mentre n'allaccia,  
 34 Con duol più fiero il nostro sen funesta:  
 35 Da subito accidente, e men pensato  
 36 In più terribil guisa è'l cor piagato.

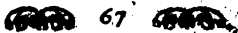


*Gli Altieri, Inuidiosi, e gli Iracondi.*

- Vnò, c'habbian terso specchio à se dauanti;  
 Quì con occhi, e pensier purgati, e mondi,  
 Guardin ben spesso i proprij lor sembianti.  
 37 Il guardo oltra la pelle si profondi  
 38 Sì; che del corpo nò; mà degli erranti  
 39 Desii scorgan l'empierza, e la follia;  
 40 E li M. de'stia quant'amabil sia.



- „ Virtù, che temprà in noi, cid, che da noi  
 „ Ci trabe souente, ò che può trarci fuora.  
 „ Virtù, che co'l candor de' veli suoi  
 „ Cuopre i difetti, e gli altrui mertì bonora.  
 „ Se cieca passion, vien, che ci annoi;  
 „ Se vn' impeto brutal tal'hor n'accora;  
 „ Non men l'vna, che l'altro ella raffrena,  
 „ E'l volto, e'l cor tranquilla, e rasserena.



- „ Hor non direm degno di riso, e scberno,  
 „ Gõfiarsi vn Rospo, ond'altri, vn Bue lo stimi?  
 „ Fregiar di lieui pinne il senso esterno,  
 „ Per salir d'alta gloria à i gradi primi?  
 „ Trà i Cerchi inuestigar del cupo Ameruo  
 „ Gli Ani; onde il propria honor s'erga, e subli-  
 „ Tra gli auuãzi di Troia, e i Regni Stigi (mi)?  
 „ De la sua nobiltà cercar vestigi?

Petra.  
 rime.  
 dialo.  
 16.

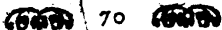


- „ Sappian costor, che tutti hanno i Mortali  
 „ Pari l'entrata, e in vn, pari l'vscita  
 „ In questa Valle. In lei s'iam nati eguali  
 „ D'Alma, e di Senso: eguali in morte, e in vita.  
 „ Questa, ch'è campo à l'buom di beni, e mali,  
 „ In molti, e varij alberghi è compartita:  
 „ Mà in tutti entro al suo vasto, ermo confinc,  
 „ Com'è solo vn principio, è solo vn fine.

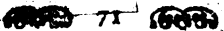
Petra.  
 rime.  
 dialo.  
 16.  
 Sap. 7.



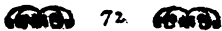
- „ Di terra siam composti , e in terra nati  
 „ Viuiam di terra , e torneremo in terra :  
 „ Non fur d'altra materia vnqua formati  
 „ Color , che tanto à l'humiltà fan guerra .  
 „ A' che di Vanità trarre imbiancati  
 „ Cotai Sepolchri , in cui s'accoglie , e serua  
 „ Vn mucchio vil di polue , e d'immondezza ,  
 „ Di miseria , e squaldr , di sordidezza ?



- S. Gre. „ Må qual maluagitå piñ folle , e strana ,  
 P Pa- „ Che l'altrui ben, far del suo mal, stormento ?  
 storat. „ Nudrir nel proprio cor serpe inhumana,  
 „ Ch' in lui sparga empio toscò, e reo tormento ?  
 „ L'Inuidia è questa, inhospite, e villana,  
 „ Homicida crudel d'ogni contento:  
 „ Dragon, ch'aliti inferti essala, e fuma;  
 „ Fiamma, che brucia i petti, e non consuma.

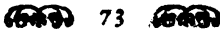


- S. Ag. „ O qual da Charità senno migliore  
 1. 50. „ Si porge à l'huom? Quella, mercè di cui  
 ho. 15. „ Mentre ama il ben de gli altri il nostro core,  
 c. 10. „ Fassi proprio suo ben, quel, ch'è d'altrui.  
 „ Gode, e trionfa vn sì beato amore  
 „ D'ogni pregio, e Virtù ne' Regni sui;  
 „ E vien, qual da mirabil Calamita,  
 „ Ogni gloria a' suoi piè tratta, e rapita.



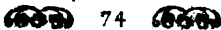
72

Non men guardi il suo volto ogni Iracondo  
 In questo specchio. Ei di stupor fia pieno;  
 Anzi assai più di duol graue, e profondo,  
 In veggendo i color del suo veneno.  
 „ Vedrà'l suo sguardo acceso, e furibondo;  
 „ Di fiel consparso, e d' amarezza il seno;  
 „ Fumo, e fiamma spirar la bocca, e'l petto,  
 „ E'l corpo tutto da tremori affretto.



73

O' s'ascondersi all'hor da sè potesse,  
 E fuggir quei suoi moti, e quei sembianti,  
 Come pronto il farebbe; e da sì espresse  
 Follie si sottrarrebbe à'brieni instanti!  
 Mà se tai forze à lui non son concesse  
 Da' suoi spirti infiammati, e ribellanti;  
 Questi ei domi à buon' hora; e questi affreni  
 Sì; che ei serbi mai sempre occhi sereni.



74

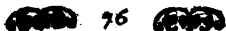
In questa di Virtù schola sourana  
 Sauiezza apprèda ogn'huom da l'aere istesso  
 „ Egli, quanto dal Ciel più s'allontana,  
 „ Più da piogge, e da nembi il miri oppresso.  
 „ Mà à la più nobil parte, e la più sana  
 „ Vn perpetuo seren veggiam concesso:  
 „ Non la scuote Eolo irato; e rea tempesta  
 „ Non la turba, ò sconuolue, e non l'infesta.

Senec.  
 de'Ira.  
 l. 3. c.  
 6.

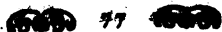
„ Tor-



- „ Torbida impression patisce ei solo  
 „ Nel'ima parte, ou'è terrestre, e vile;  
 „ Oue poi s'erge, ed è più presso al Polo,  
 „ Gode serenità pura, e gentile.  
 „ Così gli animi bassi, hor cruccio, hor duolo  
 „ Di perturbar, di cruciar' hà stile;  
 „ Gli altri non già; la cui serena altezza  
 „ De' ciechi affetti i moti, e gli vrti sprezza.



- „ Ambitiosi, io vudò per vtil vostro,  
 „ Ch'è voi medesmi riflettiate alquanto,  
 „ Et à falloci honor del terren chiofiro,  
 „ Sia scettro aurato, ò sea purpureo manto.  
 „ A' che si mendicar da l'oro, e l'ostro  
 „ Al mortal vostro stato, ò pregio, ò vanto,  
 „ Se vn cotal studio, a' vani oggetti intento;  
 „ Di poco senno è in voi chiaro argomento?



- „ Hor non è l'huom, quand'egli à l'esser viene,  
 „ Vn'escremento sordido, ed impuro?  
 „ Nasce, qual belua vil; vita il sostiene  
 „ Misera; e l'chiude al fin sepolchro oscuro.  
 „ Qui di vermi, e serpenti esca diuiene;  
 „ Qui cangia il molle ammàto in cener duro,  
 „ Ratto così, che dir potrassi: è solo  
 „ Da la cuna à la tomba vn picciol volo.

Qual



- Qual dunque ambition racchiuder puote  
 Nel grembo; e qual nodrir sì orgoglio insano?  
 Ond'è, ch'egli da se non fuga, e scuote  
 Si cieco error, vitio sì folle, e strano?
- „ Santa Humiltà; Non fur del Ciel le Ruote  
 „ Fatte in loco più degno, e più sourano,  
 „ E l'huom sù l'ima terra? E non è questa  
 „ Nostra madre, e nutrice, abbietta, e pesta?



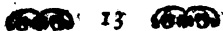
- „ Non è l'huom, quant'egli è nel proprio stato,  
 „ Vanità, debolezza, ed Inconstanza?  
 „ Di cure, e da' malor, sparso, e piagato,  
 „ Egli non è di duol perpetua stanza?  
 „ Fu' l'cor di lui d'ogni gioir spogliato,  
 „ Se non quanto il lusinga egra speranza:  
 „ Come in tante bassezze, e in tai difetti  
 „ D'imaginario honor gonfiansi i petti?



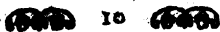
- „ L'alto Fattor per l'altrui piè scabello  
 „ Se fè la terra; hor come ad eminenti  
 „ Seggi ella aspira, e con voler rubello  
 „ Tenta à se sottopor gli altri Elementi?  
 „ Mà al suo fallo hà congiunto il suo flagello;  
 „ Fatta in sù l'Etra alto ludibrio à i venti:  
 „ Què tante ella softien fieri, ed infeste,  
 „ Quante hà pretension, nembi, e tempeste.  
 „ Què



- „ Quì di folle alterigia Euro neuoso ,  
 „ Vien, che tal polue in mille guise aggiri :  
 „ E quì d' amara Inuidia Austro angoscioso,  
 „ Fia, che in lei nera peste auuenti, e spiri.  
 „ Qual fiato è più maligno, e più nembofo  
 „ Conuien, ch' à danni suoi fremer si miri:  
 „ Quanto più al Ciel quest' animata polue  
 „ S'erge, in confusion vid più s' inuolue.



- „ Mà che stupor? De l'inconstanza il Regno  
 „ Gli ambizioso cor mai sempre accoglie.  
 „ Rea Vanità per proprio obietto, e segno  
 „ Han l'altiere, e mutabili lor voglie.  
 „ Qual nuouo Euripo, vn così cieco Ingegno,  
 „ Retrogrado, e sconuolto il corso scioglie:  
 „ Di salti, e voli in ciascun tempo, e loco  
 „ Lo delude, e trattien tragico vn gioco.



- „ Donne, hor con voi sò punto. A' voi rãmèto  
 „ Quanto sia vago d'honestà l'ammanto:  
 „ Quella, d'ogni beltà ricco ornamento,  
 „ C'hà nel Mondo, e nel Ciel sublime il vato.  
 „ Quella, che d'alto honor fassi instrumento,  
 „ Fregiando i cor di candor puro, e santo;  
 „ Che trasformar ben può co gli atti, e'l viso,  
 „ Nostra terrena stanza in Paradiso.

84

- „ Beltà , che tutti gli occhi alletta , e tira ,  
 „ E soura tutti i cor stende l'impero :  
 „ Beltà , che in voi trionfa , e in voi s'ammira ,  
 „ E fassi tributario il Mondo intiero .  
 Hor come à danni suoi tal'hor conspira  
 In voi , quell' Angue abhominando , e fiero ,  
 „ Angue , che vil Dishonestà s'appella ,  
 „ Peste mortal d'ogni beltà più bella ?

85

- Deb perche il vostr'honor da voi si sprezza  
 Così vilmente , e'n sì effecrabil guisa ?  
 Questi è dunque la gloria , e la vaghezza  
 Ch'in voi l'orbe terrez pregia , e rauuisa ?  
 „ Qual prò , di g<sup>me</sup> , e d'or , che'l vulgo apprez-  
 „ Trar sparso , e ricca , d'l m<sup>ato</sup> , d'la diuisa , (za ,  
 „ Se'l vano orgoglio , e la lasciua impura ,  
 „ D'Alma , e di corpo ogni bel pregio oscura ?

86

- „ Che gioua ornarui , quasi Egittio Tempio ,  
 „ S'ini al culto s'esp<sup>on</sup> forcio sì vile ?  
 „ A'che , per abbellir fasto sì scempio  
 „ Cercar le gemme oltra l'Eufrate , e Thile ?  
 „ Hor non dirassi orgoglio insano , ed empio  
 „ Questo del vostro sesso antico stile ,  
 „ Far sudar gli Elementi , e la Natura ,  
 „ Perche si fregi una sol guancia impura ?

C

„ Que-





- „ Questa spoglia mortal , ch' in voi s' adorna  
 „ Con tanto studio , e tanta industria, ed arte ,  
 „ Hor non è vaso immondo , in cui soggiorna ,  
 „ Ne di qui la miseria vnqua si parte ?  
 „ Se trà pochi momenti in cener torna ,  
 „ E del suo bello à i vermi esca comparte ,  
 „ Fia ben degno di riso ; anzi di pianto ,  
 „ Ornarle il crine , e profumarle il manto .



A' l' Huomo Dio , che pur da voi s' adora ,  
 Deb volger gl'occhi, e'l volto omai vi piaccia:  
 Forse egli il crin di rose , e perle infora ,  
 O' tinge in ostro la sua nobil faccia ?  
 Ah, ch' egli i fasti, e i lussi entro , e di fuora  
 Da le membra , e dal cor fuga , e discaccia :  
 A' un tronco affisso , hà da flagelli , e spine ;  
 Piagato il seno , e coronato il crine .



- Quinci apprender vi gioui, e gli ostri, e gli ori,  
 E à sprezzar cid, e' hà'l Mòdo in pregio, e sti-  
 E del Cielo à cercar gli alti tesori (ma  
 Del penoso Caluario in sù la cima .  
 „ Per camin d' amarezze , e di dolori  
 „ Al Regno eterno il cor s' erge , e sublima :  
 „ Chi non fugge da' Viti , e non s' astiene  
 „ Da lussi , e da' piacer , là non peruiene .



- „ Voi dunque à trionfar de' proprij sensi,  
 „ Che son d'impurità Messi, e Forieri,  
 „ Deh raffrenate i desir vostri, accensi  
 „ D'un cieco ardor, fuggite i rei pensieri.  
 „ In honesto sudor l'hore dispensi  
 „ Ciascuna :incontra l'otio erga seueri  
 „ Mai sempre i lumi. Il ragionar sia parco;  
 „ Chinda à le vanità de gli occhi il varco.



- „ Il troppo conuersar da voi sia tolto;  
 „ E di garrula lingua ogni licenza:  
 „ S'ella è del nostr'oprar libero, e stolto  
 „ Esca, e fomento; ella è mortal semenza.  
 „ Qui sia à la morte il vostro pensier volto,  
 „ Et à l'atroce, orribile sentenza,  
 „ Ch'à Rei promulgherassi il giorno estremo:  
 „ Atta à per senno in chi di senno è scemo.



- Del mio briue discorso hor qui sia l' fine:  
 Che tutto altrui ridir non m'è permesso.  
 „ Pensi ciascun, ch'in quest'ermo confine  
 „ Hà in suo camin duo fieri Veltri appresso.  
 „ La Morte, è l'vn; ch'ogn'hor lo stringe al cri-  
 „ E quãdo il pensa men, verrãne oppresso: (ne,  
 „ Fia d'uopo in breue à chi nel Mõdo hor viue,  
 „ Che di ciò, c'hà nel Mondo al fin si priue.

3. 93

- „ Sentenza inappellabile n'aspetta ,  
 „ Che sien vermi , e serpenti i nostri heredi ;  
 „ E ch'oscura magion , fetida , e stretta  
 „ Il corpo , e'l fasto human chiuda , e possiedi.  
 „ A' Verità sì lucida , e perfetta  
 „ Ogn'altra Opinion , conuien , che cedi :  
 „ Benche à saperla vna sol fiata , e bene ,  
 „ Studio di tutti i tempi à noi conuiene .

94

- S. Iud. „ L'altro è'l Giudicio . O' com'orrendo , e fiero !  
 l. i. sc. „ S'anco i moti del core in lance appende :  
 1. de „ Quel , ch'altrui rassembrò casto pensiero ,  
 Iud. „ Chiama à ragion ; riproua anco , e riprende .  
 S. Gre. „ Vn Giudice sì giusto , e sì seueno ,  
 8. Mo. „ Per lieue fallo di furor s'accende ;  
 15. „ Da la cui destra onnipotente , e forte  
 „ Pende il crudo flagel d'Inferno , e Morte .

94

Inferno ! Hor chi dirà di questo loco  
 L'orribiltà , che tutte altre auuanza ?  
 Lago crudel d'inestinguibil foco ;  
 D'ogni miseria , e duol lugubre stanza :  
 Oue non hà di ben , molto , ne poco ,  
 Che prometter'altrui , vana speranza .  
 Oue ogni mal , come in sua sfera , à pieno  
 Vomita sù i nocenti il suo veneno .



- „ Inferno : oue i maluini in braccio à morte ,  
 „ Senza giammai morir , veggonsi accolti :  
 „ Cui troppo fora auuenturosa sorte ,  
 „ Essere una sol fiata à i vini , tolti .  
 „ Mà di tanto impetrar , chiuse han le porte  
 „ Per sempre ; e sèpre in doppia morte auolti .  
 „ Miseri ; il cui penar sù quel confine  
 „ Ogn'hor comincia , e mai non giunge al fine .



- Questa memoria , à voi Mortali ; e questo ,  
 Lascio , nobil retaggio ; e vò , che sia ,  
 In rimembrar , ciascun di voi ben desto ,  
 Cid , che fù ; cid , c'hor'è ; cid , che poi fia .  
 „ Hor di mente , e di terra , è vn raro innesto ;  
 „ Trà gli Abissi del Nulla , ou'ei fù pria .  
 „ Et hospite immortal , trà spatio breue ,  
 „ Del'Inferno , ò del Cielo , egli esser deue .

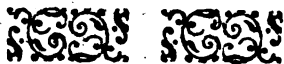


- „ Fabricollo Natura , altera mole ,  
 „ Ammirabil di senso , e d'Intelletto :  
 „ Mercè di cui , discorre , intende , e vuole ,  
 „ E l'Vniuerso è in lui , chiuso , e ristretto .  
 „ Diuien per Gratia , ou'egli Dio ben cole ,  
 „ Dal gran Padre diuin , figlio diletto :  
 „ Coherede , e german de l'Humanato  
 „ Verbo , à Trionfi eterni in Ciel chiamato .

S. Ber. *Se dunque à tanto ben , se à tant' honore*  
 de hu- *L'infinita Bontà n'erger , e n'invita ;*  
 mil. *A' che , sposar gl'affetti vostri , e'l core*  
 serua *A' l'ombre ree di questa fragil vita ?*  
 com- *Deb quì sia il fin del nostro insano errore :*  
 missù, *Deb rintracciam del Ciel la via smarrita :*  
 expe- *Chi brama in quel gran Regno esser traslato,*  
 etia p- *» Serbi il ben dato , e fugga il mal vietato .*  
 missù, *»*  
 caue *»*  
 prohi-  
 bitù.



*Pazzie dell'huomo, che si dona à gli  
oggetti terreni, quando douereb-  
be darsi à i celesti .*

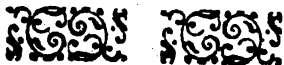


**A** LI, per sornolar soua le Stelle  
Diede à l'Huom, chi gli die *Mente im-*  
*E destàdogli in sen pure fiàmelle, (mortale;*  
*Spirto in lui respirò vino, e vitale .*

*Hor quale, al suo Fattor fatto ribelle,*  
*Egli ambisce quà giù pondo mortale ?*  
*Può trasandar delitie eterne, e belle*  
*Per fango vil, per basso oggetto, e frale ?*

*Oue torbido nembo, auuien, che'l fieda,*  
*E in lui di Stige l'Orion conspiri,*  
*Lieta calma goder, fia che l'huom creda ?*

*Anzi è ragion, che in braccio à rei martiri,*  
*Se de' lubrici error donossi in preda,*  
*In tempestoso Egèo naufrago spiri .*



*Considerando quanto il Mondo  
sia vano , si consiglia à  
fuggirlo .*



**A** Lma , deh qual dispieghi incauta il volo  
De' tuoi men faggi , e feruidi pensieri ?  
Quai diporti , ò delitie attendi , e sperì ,  
Onde deriua al cor miseria , e duolo ?

Deh gli occhi inalza à l'auree Stelle, e al Polo,  
E quei lumi vagheggia almi , e sinceri :  
Che indi pace a' tuoi moti ; indi poi solo  
Sperar dilette sempiterni , è veri .

Briue è'l sereno, onde quì splende il Mondo,  
E in poco dolce amaro assentio hà misto ;  
Par , che solleui , e dà grauezza , e pondo .

Altro ei non hà , che luttuoso acquisto :  
Ond'io, mentre da lui fuggo, e m'ascondo,  
Perdendo il suo fauor , me stesso acquisto .

